

SANTA MARIA DELLE MISERICORDIE IN TAGGIA

Sara
Maria
Badano

Il 2 maggio 1459 fra Cristoforo da Milano predicò a Taggia, località allora appartenente alla diocesi di Albenga. Gli abitanti, colpiti dall'efficacia della sua oratoria, decisero la costruzione di un convento da affidare ai domenicani della congregazione riformata di Lombardia, che pochi anni prima, nel 1442, non senza contrasti si erano insediati a Genova presso la chiesa di santa Maria di Castello.

L'intesa di fra Cristoforo con le autorità locali fu immediata: il 20 dicembre 1459 il comune di Taggia, a mezzo del cardinale Giorgio Fieschi, ottenne dalla Santa Sede il permesso di costruire il convento, che fu dedicato a Santa



Taggia, circa 1952-1955. Fra Raffaele Icardi e fra Giacinto Bosco, priore provinciale della provincia san Pietro Martire, trattativa per la cessione della parte del convento utilizzata dal comune di Taggia

Maria Madre delle Misericordie. Nel 1468 il capitolo generale celebrato a Roma accettò *locum Thabiae* come convento dell'ordine, istituendone priore fra Battista *de Curredo*.

Tra riformati e signorie esisteva un legame privilegiato: l'insediamento dei frati predicatori a Taggia suscitò l'interesse dei duchi di Milano, signori di Genova: nel 1468 Galeazzo Maria Visconti e la moglie Bianca Maria concessero al convento il beneficio dell'usufrutto triennale dell'imposta sugli atti rogati a Taggia, detto "scribania", concessione rinnovata nel 1471; la duchessa

offrì anche una cospicua somma di denaro. La congregazione di Lombardia fu eretta in Provincia da Clemente VII nel 1531 ed assunse il nome di Provincia *Utriusque Lombardiae*: il convento di Taggia, dove nel 1608 era stato fissato il numero di 12 religiosi, aumentato a 18 nel 1626 – ma nel 1650 vi dimoravano quattordici frati, dieci sacerdoti e quattro conversi –, appartenne a questa Provincia fino alla prima soppressione, a seguito della quale il convento rimase chiuso dal 1810 al 1814. Riaperto il 30 maggio 1814, nel 1836 entrò a far parte della provincia di san Pietro Martire insieme agli altri conventi liguri.

A seguito della legge di soppressione del 1855, il 31 dicembre 1866 il convento fu chiuso e gli edifici passarono al Comune di Taggia. La chiesa mantenne la destinazione d'uso originaria, mentre il convento fu adibito ad usi impropri: l'ala di nord-ovest fu occupata dalle scuole comunali, mentre nella parte meridionale a partire dal 1894 ebbe sede la guarnigione di Taggia.

Nel 1926 i frati tornarono a Taggia, ma riebbero in affidamento solo l'ala meridionale del convento, oltre al compito di officiare la chiesa attigua; nel 1955 riottennero la proprietà di tutto lo stabile del convento e vi effettuarono lavori di ripristino e di manutenzione.

Nel 1996 la provincia di san Pietro Martire si unì alla provincia *Utriusque Lombardiae* ed il convento di Taggia entrò a far parte della nuova provincia di san Domenico in Italia. Il capitolo provinciale del 2005 decise la chiusura del convento, ratificata dal Maestro dell'ordine il 22 agosto 2007.

Arte in convento

Nel 1460 il vescovo di Albenga Napoleone Fieschi presiedette la cerimonia della posa della prima pietra del complesso conventuale. I notabili locali offrirono contributi in denaro, mentre il popolo fornì la manodopera. Negli anni '70 del XV secolo furono erette alcune cappelle, tra cui quella di Edoardo Reghezza, che commissionò il polittico di san Domenico a Giovanni Canavesio: il pittore nel 1482 firmò anche l'affresco con la *Crocifissione e santi* nel capitolo e, forse, dipinse la *Crocifissione e san Domenico* nel refettorio. La costruzione procedette, tanto che nel 1477 erano compiute le volte e l'anno successivo la chiesa fu imbiancata; nel 1479 furono messi in opera il portale di facciata e l'altar maggiore. Contemporaneamente si lavorava al convento: nel 1479 fu compiuto il refettorio e nel 1483 il capitolo.

Nel 1483 il priore si accordò con il pittore Francesco da Pavia, residente a Genova, per l'esecuzione di un grande polittico per l'altar maggiore della chiesa, finanziato da Cristoforo e Francesco Pasqua: l'artista passò la commissione a Ludovico Brea, originario di Nizza. Il suo intervento influì in modo determinante nelle scelte degli altri patroni delle cappelle dando inizio alla trentennale attività del Brea per il convento di Taggia: oltre al polittico della *Madonna delle Misericordie*, saldato nel 1488, egli eseguì quelli di *Santa Caterina*, commissionato nel 1488, del *Battesimo di Cristo* (ordinato nel 1495 da Lazzaro e Benedetto Curlo) e dell'*Annunciazione* nella cappella di Fabiano e Seba-

stiano Asdente. Nel 1495 egli firma l'affresco della biblioteca, raffigurante la *Visione di san Tommaso d'Aquino*; negli anni 1512-1513 dipinge la pala della *Madonna del Rosario*, non più divisa in scomparti (come non lo è la coeva pala di *Ognissanti* dipinta dal Brea per la cappella Spinola in Santa Maria di Castello a Genova).

Nel 1485 fu iniziata la costruzione della biblioteca e nel 1489 quella del campanile; nel 1490 la chiesa fu consacrata dal vescovo di Albenga Leonardo



convento domenicano di
Taggia

Marchese. Alcuni interventi di minore importanza furono compiuti nella prima metà del XVI secolo; intorno al 1543 è databile la pala per la cappella di san Tommaso d'Aquino, opera di Francesco Brea.

Nel 1586 il visitatore apostolico Nicolò Mascardi, vescovo di Mariana ed Accia, impose l'abbattimento del pontile – un muro “alto come un uomo”, secondo la testimonianza del Calvi – che divideva la chiesa in due parti e lo spostamento del coro, prima collocato tra il pontile e l'altare maggiore, dietro quest'ultimo.

Tra le opere d'arte di quest'epoca è degna di nota la tela raffigurante l'*Appari-*

zione della Vergine a san Giacinto tra i santi Stefano e Lorenzo, attribuita a Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, attivo in alcuni conventi domenicani tra cui santa Croce di Bosco Marengo, che ebbe rapporti privilegiati con Taggia tra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo.

Nel 1651 Gio. Francesco e Maria Francesca Pasqua commissionarono a Carlo Stefano Pellone e Giovanni Battista Ferrandino il rifacimento dell'altar maggiore, delle balaustre e del pavimento della cappella maggiore; dopo il 1671 è



Il chiostro
del convento di Taggia

databile la pala dell'altare della cappella Ardizzone raffigurante i santi Ludovico Bertran, Rosa da Lima e Vincenzo Ferreri, opera di Gregorio De Ferrari.

Nel 1665 i priori della Compagnia del Rosario interpellano Giorgio Scala, Carlo Solaro e Francesco Mazzetti per costruire con marmi policromi la loro cappella nel transetto di destra, terminata nei primi decenni del XVIII secolo. La statua della Madonna, opera di Giacomo Antonio Ponsonelli, era già al suo posto nel 1709; Gio. Andrea Manni eseguì le statue di san Domenico e santa Caterina sulle cimase delle porte a lato dell'altare. Nel 1721 il Ponsonelli fu incaricato dal priore di scolpire la statua di *San Pio V in adorazione del Crocifisso*.

Nel 1732 l'aumento del numero dei volumi rese necessario l'abbandono dei locali quattrocenteschi della biblioteca e l'ampliamento dell'ala ovest del convento.

Al XIX secolo sono databili la decorazione in stucco neogotica della facciata

ed alcune decorazioni di carattere eclettico all'interno della chiesa.

Nel 1936 furono avviati lavori di restauro diretti da Ugo Nebbia, direttore dell'appena costituito Ufficio dei Monumenti di Genova, per interessamento del domenicano Nicola Capoduro. Gli altari in muratura seicenteschi furono demoliti, mentre furono conservati quelli marmorei per il pregio dei materiali usati.

Nel secondo dopoguerra i lavori di restauro si sono susseguiti con regolarità: all'inizio degli anni '60 risale l'ampliamento dell'ala nord del convento per ospitarvi il noviziato provinciale.

I frati taggiaschi

L'esiguità dello spazio non permette che un breve accenno ad alcuni frati che nei sei secoli di storia del convento di Taggia furono legati a questo luogo: primo tra tutti il fondatore, Cristoforo da Milano, entrato nell'ordine nel convento di sant'Eustorgio della sua città, maestro dei novizi a Mantova, predicatore a Bergamo e in varie città d'Italia, autore di trattati di teologia morale, morto nel 1484 a Taggia, dove fu sepolto nel convento da lui fondato, ricevendo dalla popolazione locale un culto che fu confermato dalla Santa Sede nel 1875.

Giovanni Cagnacci o Cagnasso, nato a Taggia tra il 1450 e il 1455, entrò novizio a san Domenico di Albenga nel 1470 ed emise la professione l'anno successivo a Taggia nelle mani del priore Domenico Anfossi. Il 21 novembre 1477 fu ricevuto come studente nello *Studium Generale* di Bologna, dove fu maestro degli studenti dal 1483 al 1485 e baccelliere dal 1489 al 1491. Il 9 luglio 1494 divenne maestro in teologia e nello stesso anno il Maestro dell'ordine Gioachino Torriani lo nominò inquisitore di Bologna, incarico che mantenne fino al 1513; a Bologna negli anni 1495-1498 e 1505 fu anche reggente degli studi. Negli anni 1509-1511 soggiornò a Genova come priore del convento di santa Maria di Castello, dove continuò la redazione della sua *Summa de casibus conscientiae*, più nota come *Summa Tabiena*; tornato a Bologna, nel 1512 ne iniziò la revisione, compiuta in circa cinque anni e conclusasi con la pubblicazione dell'opera; una seconda edizione vide la luce nel 1520. *Magister Iohannes de Tabia* morì a Bologna nel 1521.

Nicolò Calvi, nato a Taggia nel 1559, è l'autore della *Chronica* del convento dalla fondazione al 1623, anno della sua morte, fonte preziosissima anche per la storia della città di Taggia, pubblicata nel 1982 da Nilo Salvini.

A Taggia ebbe i natali nel 1748 o 1750 Filippo Anfossi, che compì i suoi studi prima nel convento di san Domenico di Genova (1769-1770), quindi presso lo *Studium generale* di Bologna, dove la sua presenza è attestata negli anni 1770-1771. Dedicatosi alla predicazione, le sue posizioni antigiansenistiche ed antigallicane durante il decennio napoleonico gli valsero l'ostilità delle autorità; tornato a Taggia, alla caduta di Napoleone fu il promotore della riapertura del convento. Nell'agosto 1814 Pio VII lo nominò superiore generale dell'Ordine, rimanendo in carica per circa un mese, e nel 1815 Maestro del

Sacro Palazzo, incarico mantenuto fino alla morte, avvenuta a Roma nel 1825. Fu sepolto nella chiesa di Santa Sabina.

Filomeno Cassini, al secolo Francesco, nacque a Sanremo; entrato nell'ordine, fu assegnato nel 1842 a Finale, dove rimase fino al 1851, quando, il 20 settembre, fu nominato superiore del convento di Taggia, del quale scrisse la *Cronaca* dal 1810 al 1839. A Taggia rimase anche dopo la soppressione del convento e vi morì il 20 agosto 1885, all'età di 67 anni.

A Taggia nacque l'1 gennaio 1915 Nicola Zunino. Entrato nel 1928 nella scuola apostolica di Chieri, nel 1932 vestì l'abito dell'ordine, nel 1933 emise la professione semplice e nel 1936 quella solenne. Ordinato sacerdote nel 1939 a Torino, rimase a santa Maria delle Rose per sette anni. Dal 1949 al 1963 fu parroco a La Spezia e dal 1963 al 1970 a santa Maria delle Rose in Torino. Dopo un soggiorno a Cornigliano, dal 1971 fu assegnato a La Spezia, dove rimase fino alla chiusura di quel convento, avvenuta nel 2004; assegnato a Varazze, vi morì il 26 novembre 2005.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

N. CALVINI, *La Cronaca del Calvi. Il convento dei PP. Domenicani e la città di Taggia dal 1460 al 1623*, Taggia, 1982 (edizione della *Chronica Conventus S. Mariae de Misericordia Ordinis Praedicatorum Thabiae* di NICOLÒ CALVI OP)

G. ROSSINI, *L'architettura degli Ordini Mendicanti in Liguria nel Due e Trecento*, Bordighera, 1982 (dedicate a Taggia le pp. 173-177).

G. LECLERC, *Louis Brea*, Paris, 1992.

M. BARTOLETTI, *Il convento di San Domenico a Taggia*, Genova, 1994.

C. G. GILARDI, *Ecclesia laicorum e Ecclesia fratrum. Luoghi e oggetti per il culto e la predicazione secondo l'Ecclesiasticum officium dei Frati Predicatori*, in *Aux origines de la liturgie dominicane: le manuscrit Santa Sabina XIV L 1*, sous la direction de L. E. Boyle et P.-M. Gy, Paris-Rome, 2004, pp. 379-443.

S. DAMONTE, *Giovanni Canavesio et les dominicains de Taggia*, in *Les dominicains et l'image. De la Provence à Gènes. XIIIe-XVIIIe siècle*, Nice 2006, pp. 135-148.

R. DE BENI, *Éléments techniques dans la peinture de Louis Brea des couvents dominicains de Taggia et de Gènes*, in *Les dominicains et l'image. De la Provence à Gènes. XIIIe-XVIIIe siècle*, Nice 2006, pp. 149-156.

L. SINISI, *Un sommista ligure del primo Cinquecento: prime note su Giovanni Cagnazzo e la sua Summa Tabiena*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. Piergiorganni, Genova, 2007, pp. 91-114